



Dare il benvenuto all'ottava edizione del Festival di Musica da camera organizzato dall'Associazione "Musica in Aulis" è certamente un piacere.

Come sempre ci troviamo di fronte a proposte qualitativamente rilevanti.

Repertorio, interpreti ed esecutori costituiscono ogni volta un novero capace di soddisfare quel pubblico attento e giustamente esigente che, ormai, attende e segue con piacere l'evento.

Non rimane che sostenere l'iniziativa e augurarle uno splendido futuro.

*L'Assessore alla Cultura, all'Educazione e allo Spettacolo
del Comune di Bolzano*

Prof. Giuliano Gobbetti

Il Festival cameristico "Musica in aulis" può senz'altro essere considerato un evento di levatura europea: sono quindi particolarmente orgoglioso che la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, peraltro istituzionalmente impegnata nella promozione della cultura ad ogni livello, sia lo sponsor di una manifestazione di prim'ordine come questa, sinonimo di qualità e coronata da un successo ormai internazionale.

In questo senso vorrei ringraziare di cuore gli organizzatori, i musicisti e tutti gli amanti della musica e della cultura che interverranno, con l'auspicio di poterci ritrovare ancora insieme alla prossima edizione.

*Il Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Bolzano*

Sen. Dott. Hans Rubner

Mi è occasione particolarmente gradita in qualità di Presidente della Giunta Provinciale esprimere attraverso questa pubblicazione un indirizzo di saluto a tutti gli amanti della cultura, della musica e dell'arte in genere, che partecipano a questa nuova edizione di "Musica in Aulis 1998".

L'evento ripropone anche quest'anno un programma concertistico di prim'ordine ed offre ai gentili ospiti l'occasione di assaporare la magia di un momento musicale di alto profilo. Alla base del successo di questa manifestazione vi sono sicuramente la qualità dell'offerta abbinata all'accuratezza e ricercatezza del programma concertistico.

E proprio grazie all'adesione di musicisti rinomati provenienti dall'Italia e dall'estero, gli organizzatori sono riusciti anche quest'anno nell'intento di predisporre un'offerta concertistica così interessante e variegata. Nel programma 1998 sono previste serate concertistiche a Bolzano, Egna, Nova Ponente, Nova Levante, Lagundo e Salorno.

Il mio ringraziamento va agli organizzatori di questa importante manifestazione, a cui auguro l'auspicato e meritato successo. Non mi resta che invitare calorosamente, in particolare i graditi ospiti, a partecipare numerosi agli appuntamenti in calendario a "Musica in Aulis 98".

Il Presidente della Giunta Provinciale
Dr. Luis Durnwalder

Il Festival "Musica in aulis" costituisce manifestazione ormai consolidata e di rinomato livello. In esso si sintetizzano felicemente gli aspetti di una proposta artistica di elevata qualità con quelli di un coinvolgimento della realtà culturale del territorio.

Esso è l'occasione di incontro fra musicisti altoatesini e non, momento di contatto e confronto con significative realtà del settore musicale, spunto di reciproco arricchimento per musicisti e pubblico.

La sesta edizione del Festival ribadisce la validità e significatività di un evento che si colloca in maniera precisa nel panorama delle offerte musicali in Alto Adige, contribuendo ad arricchirlo e renderlo più completo.

*L'Assessore provinciale alla Cultura
per il gruppo linguistico italiano*

Dr. Luigi Cigolla

Anche quest'anno l'Associazione culturale „Musica in aulis" offre avvenimenti musicali di alto livello, che allieteranno molte persone. Il presente programma è il risultato di sensibilità raffinata e scelte ponderate. Ringrazio gli organizzatori ed in particolare il presidente dell'associazione, prof. Visintini, ed auguro a tutti gli ascoltatori di vivere avvenimenti musicali vari, gradevoli e culturalmente redditizi.

*L'Assessore provinciale alla Cultura
in lingua tedesca e ladina*

Dr. Bruno Hosp

Comitato d'Onore

Prof. Giuliano Gobetti	<i>Assessore alla Cultura del Comune di Bolzano</i>
Dott. Luis Durnwalder	<i>Presidente della Giunta Provinciale</i>
Dott. Luigi Cigolla	<i>Assessore provinciale alla Cultura per il gruppo linguistico italiano</i>
Dott. Bruno Hosp	<i>Assessore provinciale alla Cultura per i gruppi linguistici tedesco e ladino</i>
Dott. Carlo Corazzola	<i>Direttore sede RAI di Bolzano</i>
Cav. Giovanni Ondertoller	<i>Presidente dell'Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento</i>
	<i>Presidente I.C.O.</i>
Dr. Prof. Hubert Stuppner	<i>Direttore Artistico Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento</i>
Fondazione Scuola di Musica di Fiesole	
Prof. Michael Frischenschlager	<i>ex Rettore Musikhochschule Wien</i>
Barone Francesco Agnello	<i>Presidente C.I.D.I.M.</i>
	<i>Presidente E.A.O.S.S., Palermo</i>
Sen. M° Andrea Mascagni	<i>Compositore</i>
	<i>Dir.Art. Concorso "A.Pedrotti"</i>
Prof.ssa Luciana Abbado Pestalozza	<i>Operatrice musicale</i>
Marc Andreae	<i>Direttore d'orchestra</i>
Michele Campanella	<i>Pianista</i>
Franco Rossi	<i>Violoncellista</i>
Aurèle Nicolet	<i>Flautista</i>
Giuliano Carmignola	<i>Violinista</i>
Mario Brunello	<i>Violoncellista</i>



 **Musica**
in aulis
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Comitato Direttivo

Prof. Alessandro Visintini, *Presidente*

Prof. Carlo Costalbano, *Direttore Artistico*

Dott.ssa Alexandra Michler, *Direttore organizzativo*

Prof. Luigi Costalbano, *Relazioni esterne*

Prof.ssa Johanna Wassermann, *organizzazione*

Dallo statuto dell'Associazione culturale "Musica in aulis"

Art. 2) L'Associazione culturale "Musica in aulis" è una libera Associazione, apolitica, senza fini di lucro.

Art. 3) L'Associazione persegue i seguenti scopi:

- contribuire alla diffusione della cultura musicale ed in particolar modo alla conoscenza ed alla valorizzazione della musica da camera;
- svolgere opera di informazione e sensibilizzazione verso organismi pubblici e privati, per facilitare reciproche intese ed attività nel settore artistico e culturale.

Sede legale - Direzione Artistica

Via Leonardo da Vinci 20/d/41, 39100 Bolzano

P. IVA 0 142 553 021 7

Tel. e Fax + 39.471.979326

Direzione organizzativa

Via Conciapelli 67/4, 39100 Bolzano

Tel. e Fax 0471.977319 - Tel. 0348.2336674

e-mail avisinti@tin.it

Internet: www://provinz.bz.it/vereine/musica_in_aulis/aulis.htm

CALENDARIO

domenica 26 luglio 1998

Nova Levante, G. Hotel Carezza, ore 21.30

QUARTETTO "MUSICA IN AULIS"

A. Visintini, flauto **R. Tomada**, violino

M. Pigozzo, viola **A. Biancotti**, cello

Musiche di: W.A. Mozart, S.Mercadante, G.Paisiello, A. Piazzolla

martedì 15 settembre 1998

Bolzano, Castel Mareccio, ore 20.30

APOLLON QUARTETT PRAHA

Musiche di: A. Dvorak, D. Balakrishnan, C. Corea, O. Nelson, D. Anger, P. Metheny

mercoledì 16 settembre 1998

Egna, Auditorium, ore 20.30

APOLLON QUARTETT PRAHA

Musiche di: A. Dvorak, D. Balakrishnan, C. Corea, O. Nelson, D. Anger, P. Metheny

giovedì 17 settembre 1998

Lagundo, Vereinssaal, ore 20.30

APOLLON QUARTETT PRAHA

quartetto d'archi - dal classico al Jazz

Musiche di: A. Dvorak, D. Balakrishnan, C. Corea, O. Nelson, D. Anger, P. Metheny

lunedì 21 settembre 1998

Bolzano, Castel Mareccio, ore 20.30

ENSEMBLE DI FIRENZE

C. Tonelli, flauto **A. Negroni**, oboe

S. Vicentini, fagotto **F. Gregorio**, cembalo

Musiche di: J. D. Zelenka, G. Ph. Telemann, F. Couperin, G. F. Händel, A. Vivaldi

giovedì 24 settembre 1998

Bolzano, Casa della Cultura, Sparkassensaal, ore 20.30

GAUDEAMUS ENSEMBLE DI MILANO

F. Pomarico, oboe **M. Longoni**, clarinetto **D. Beluffi**, violino

S. Briatore, viola **B. Pomarico**, violoncello

Musiche di: F. Krommer, W. A. Mozart, J. N. Hummel, B. H. Crusell

DEI CONCERTI



lunedì 28 settembre 1998

Bolzano, Casa della Cultura, Sparkassensaal, ore 20.30

TRIO "MUSICA IN AULIS"

L. Franzoso, violino **S. Guarino**, cello **R. Fabris**, pianoforte

Musiche di: *D. Shostakovitsch, S. Prokovieff, P. Hindemit, S. Gubaidulina, L. Chailly*

mercoledì 30 settembre 1998

Nova Ponente, Pfarrheim, ore 20.30

I SOLISTI DELLA SCALA - Quintetto di fiati

D. Formisano, flauto **F. Di rosa**, oboe **F. Meloni**, clarinetto

V. Zucchiatti, fagotto **A. Allegrini**, corno

Musiche di: *F. Danzi, L. v. Beethoven, G. Rossini, J. Ibert, F. Farkas, G. Gershwin*

giovedì 1 ottobre 1998

Bolzano, Casa della Cultura, Sparkassensaal, ore 20.30

I SOLISTI DELLA SCALA - Quintetto di fiati

D. Formisano, flauto **F. Di rosa**, oboe **F. Meloni**, clarinetto

V. Zucchiatti, fagotto **A. Allegrini**, corno

Musiche di: *F. Danzi, L. v. Beethoven, G. Rossini, J. Ibert, F. Farkas, G. Gershwin*

martedì 6 ottobre 1998

Bolzano, Casa della Cultura, Sparkassensaal, ore 20.30

SABINA VON WALTHER, soprano

RUSSEL RYAN, pianoforte

Musiche di: *R. Schumann, L. Dallapiccola, R. Strauss, L. Thuille.*

giovedì 8 ottobre 1998

Salorno, Sala della Biblioteca, ore 20.30

SABINA VON WALTHER, soprano

RUSSEL RYAN, pianoforte

Musiche di: *R. Schumann, L. Dallapiccola, R. Strauss, L. Thuille.*

Con riserva di modifiche

Alessandro Visintini

Nato a Bolzano, diploma presso il Conservatorio della sua città nel 1978 sotto la guida di L. Palmisano. Perfezionato con A. Tassinari, C. Lardè, I. Grafenauer, A. Blau, A. Nicolet e P. L. Graf. Attività solistica e cameristica in varie formazioni, in Italia ed all'estero, sia col flauto che con l'ottavino, e registrazioni di numerosi programmi radiofonici e televisivi per la RAI. Finalista in numerosi concorsi presso importanti Enti italiani, sia come primo flauto che come ottavinista, ("Teatro alla Scala" e "Pomeriggi Musicali" di Milano, Opera di Genova, "La Fenice" di Venezia, RAI di Roma). Dal 1978 è ottavinista presso l'Orchestra Regionale "Haydn" di Bolzano e Trento, con la quale ha più volte suonato da solista e come primo flauto.

Roberto Tomada

Diplomato presso il Conservatorio di Bolzano e successivamente perfezionato con S. Pagliani, C. Rossi e G. Carmignola. Nel 1988 secondo premio del Concorso Nazionale "Petrini Zamboni" di Cesena e successivamente premiato in altri concorsi nazionali; attività quartettistica seguendo corsi tenuti da F. Rossi ed effettuando numerosi concerti. Ha preso parte a selezioni indette da importanti Enti Lirici italiani (Teatri dell'Opera di Roma, Genova e Venezia), risultando sempre tra i vincitori. Nel 1989 invitato dall'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma per una tournée con Leonard Bernstein; ha suonato nell'Orchestra della RAI di Torino ed in numerosi altri complessi cameristici. Numerose registrazioni radiofoniche e televisive nazionali. Dal 1988 "Spalla dei secondi violini" nell'Orchestra Sinfonica "Haydn di Bolzano e Trento, con la quale si è esibito più volte in veste di solista.

Margherita Pigozzo

Nata nel 1970, diplomata con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto e successivamente perfezionata con B. Giuranna. Intensa attività cameristica seguendo i corsi tenuti da F. Rossi e M. Brunello. Vincitrice di numerosi concorsi nazionali, dal 1988 per tre anni nell' "E.C.Y.O.", con la quale ha suonato nelle principali sale di tutta Europa con direttori quali C. Abbado, B. Haitink e V. Ashkenazy. Prima viola con importanti orchestre italiane e dal 1991 prima viola dell'Orchestra Sinfonica "Haydn" di Bolzano e Trento, con la quale si è esibita più volte in veste di solista (di rilievo l'esecuzione del Concerto per viola di Béla Bartok nel 1995). Registrazioni discografiche e televisive.

Alejandro Biancotti

Nativo di Buenos Aires, ha completato gli studi in Argentina. A Parigi ha frequentato i corsi di E. Valenzuela e P. Muller e in Italia F. Rossi e R. Filippini. Ha suonato assieme al Schönbrunner Streichquintett di Vienna, al Quartetto di Zagabria, nell'European Community Chamber Orchestra e con il Trio Guarneri. Dal 1988 è primo violoncello presso l'Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento, con la quale si è esibito più volte in veste di solista.



In collaborazione con: **MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**
SEZIONE "A. SPINELLI" - BOLZANO

QUARTETTO "MUSICA IN AULIS"

Alessandro Visintini, *flauto* Roberto Tomada, *violino*
Margherita Pigozzo, *viola* Alejandro Biancotti, *cello*

PROGRAMMA:

G. Paisiello: dai "Divertimenti" per flauto e trio d'archi
(1740-1816) *Allegro spiritoso*
Minuetto
Andante
Rondo

W. A. Mozart: Quartetto per flauto ed archi in Re Magg. KV 285
(1756-1791) *Allegro*
Adagio
Rondeau

W. A. Mozart: Quartetto per flauto ed archi in La Magg. KV 298
(1756-1791) *Andante*
Menuetto
Rondeau

S. Mercadante: Quartetto in la min. per flauto e archi
(1795-1870) *Allegro affettuoso*
Minuetto
Larghetto amabile
Rondo

A. Piazzolla: "Tango ballet" per flauto e archi
(1921-1992) (arr. José Bragato)

Apollon Quartett

Si è costituito nel 1993 fra diplomati dell'Accademia di Praga. Ha un repertorio che si sta specializzando intorno ai classici del XX secolo senza peraltro disdegnare il grande repertorio quartettistico. Contemporaneamente si interessa anche degli arrangiamenti del Turtle Island Quartet della musica di Dizzy Gillespie e di John Coltrane. Nonostante la loro breve storia hanno già effettuato molti concerti sia a Praga che all'estero acquisendo molti estimatori. La televisione Ceca ha recentemente trasmesso un programma loro dedicato. Nel 1995 hanno iniziato l'incisione di CD e per l'anno prossimo ne hanno in programma altri sia con repertorio classico che jazz. Sono risultati vincitori del concorso "Beethoven", ottenendo anche il premio per la migliore interpretazione di un quartetto beethoveniano. Martin Válek ha studiato presso l'Università di Yale (USA), Radek Krizanovsky, Vladimír Kroupa e Pavel Verner sono stati prime parti dell'Orchestra Filarmonica Ceca.

Martedì 15 settembre - Bolzano, Castel Mareccio, ore 20,30
Giovedì 17 settembre - Lagundo, Vereinshaus, ore 20.30



In collaborazione con:
CIRCOLO CULTURALE "LA QUERCIA" LAGUNDO

APOLLON QUARTETT PRAHA

Martin Válek *violino* **Radek Krizanovsky** *violino*
Vladimír Kroupa *viola* **Pavel Verner** *violoncello*

PROGRAMMA:

A. Dvorak: **Quartetto Op. 96 in Fa Magg. "American"**
(1841-1904) **Allegro - Andante - Allegro - Finale**

D. Balakrishnan: **Skylife**
(1952) **Tremors**

C. Corea: **Señor Mouse**
(1941)

O. Nelson: **Stolen moments**
(1932-1975)

D. Anger: **Dexteriors**
(1952)

P. Metheny: **Jaco**
(1954)

Chiara Tonelli

Diplomata col massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Bolzano, la sua città, si perfeziona successivamente a Salisburgo con Irena Grafenauer. Per quattro anni Primo Flauto dell'Orchestra Giovanile Europea "Gustav Mahler" di C. Abbado, collabora contemporaneamente con diverse orchestre italiane e straniere come l'Accademia Nazionale di S. Cecilia, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunk e i Berliner Philharmoniker. Attualmente ricopre il ruolo di 1° Flauto presso l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dopo avere vinto lo stesso posto anche presso il Teatro Regio di Torino.

Stefano Vicentini

Nato a Bolzano, si è diplomato in fagotto nel 1981 al Conservatorio di Bolzano con il massimo dei voti e la lode nella classe di R. Santi. Dall'81 all'83 Solista con "I Solisti Veneti", in Sud America, Francia, Spagna e nelle principali città italiane, partecipando anche ad incisioni discografiche. Dal 1983 al '85 1° fagotto nell'orchestra del Teatro alla Scala. Nel 1986 è insegnante di fagotto alla Indiana University di Bloomington (USA) e ha tenuto recitals a Chicago, New York, Cleveland, Des Moines, Indianapolis e Bloomington. In seguito è invitato come 1° fagotto dall'Orchestra Sinfonica di Pittsburg (Dir. L. Maazel). È stato insegnante di fagotto al Conservatorio di Bolzano e dall'87 è 1° fagotto nell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Da alcuni anni si esibisce in qualità di solista con orchestra in Giappone a Sapporo Tokyo e Kagoshima. Nell'agosto '95 ha tenuto una Master Class in fagotto a Tokyo.

Alberto Negroni

Si diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Martini" di Bologna, portando a termine, nel contempo, gli studi classici. Successivamente si perfeziona con H. Gomberg e L. Koch e, per la musica da camera con M. Turkovich. Collabora come primo oboe con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese e con la Filarmonica del Teatro alla Scala, effettuando con quest'ultimo complesso varie registrazioni discografiche. Svolge intensa attività concertistica in Italia ed all'estero, soprattutto in duo con la pianista Felicia Gregorio. Attualmente è primo oboe presso l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Felicia Gregorio

Pianista, clavicembalista e compositrice. Studi presso il Conservatorio di S. Cecilia a Roma, perfezionandosi in seguito con musicisti di livello internazionale sia riguardo la composizione che lo strumento. Ha preso parte a corsi internazionali, concorsi e rassegne risultando premiata sempre ai primi posti. Svolge intensa attività concertistica in Italia ed all'estero sia come solista che in varie formazioni cameristiche per importanti associazioni nazionali ed internazionali. Ha effettuato varie registrazioni radiofoniche e televisive per RAI, la Radio Vaticana (emittente internazionale), la Discoteca di Stato. È socia effettiva della SIAE con varia diffusione della propria produzione cameristica per importanti società musicali nazionali ed estere. Copiose le presentazioni e recensioni critiche su quotidiani e periodici italiani e stranieri.



QUARTETTO DI FIRENZE

Chiara Tonelli *flauto* **Stefano Vicentini** *fagotto*
Alberto Negroni *oboe* **Felicia Gregorio** *cembalo*

PROGRAMMA:

- J. D. Zelenka:** Sonata n. 5
(1679-1745) per flauto, oboe, fagotto e cembalo
Allegro - Adagio - Vivace
- G. Ph. Telemann:** Quartetto in re min.
(1681-1767) per flauto, oboe, fagotto e cembalo
Largo - Allegro - Largo - Allegro
- F. Couperin:** Concerto in Sol Maggiore da: "Les Goûts Réunis"
(1630-1708) per flauto, oboe, fagotto, e cembalo
Andante - Allegro moderato - Andante - Allegro moderato - Andante - Allegro moderato - Allegretto - Allegro
-
- G. F. Händel:** Trio sonata in re min.
(1685-1759) per flauto, oboe, fagotto e cembalo
Largo - Allegro - Andante - Presto
- A. Vivaldi:** Concerto in sol min. RV 103
(1678-1742) per flauto, oboe, fagotto e cembalo
Allegro - Largo - Allegro

Francesco Pomarico

Nato nel 1960; diplomato in oboe nel 1980. Dal'82 al'87 primo oboe solista nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. Nello stesso 1987 nominato docente di musica da camera presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Dal'89 è primo oboe solista nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Nel 1986 è vincitore del concorso internazionale di oboe "G.B. Viotti" di Vercelli. Molto attivo nel campo solistico e da camera, si è esibito in prestigiose sedi in Italia ed all'estero (Biennale di Venezia, IRCAM di Parigi, Beethovenhalle di Bonn, etc.) ottenendo sempre vivissimo successo. Ha al suo attivo prime esecuzioni assolute di importanti compositori (L. Berio, F. Donatoni, L. De Pablo, I. Xenakis e molti altri). Nel '94 ha eseguito la "prima" italiana del concerto per oboe di E. Carter. Ha al suo attivo tournées in Germania, Francia, Svizzera, Olanda, Finlandia, Giappone, Messico ed altri paesi. Fa parte del quintetto a fiati "Arnold" col quale ha effettuato concerti in sedi molto prestigiose ed ha inciso dischi premiati negli USA ed in Europa.

Maurizio Longoni

Dopo il diploma si è perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena con G. Garbarino. Premiato ai concorsi di Cesena ed Ancona. Ha collaborato con le maggiori orchestre di Milano (Scala, RAI) ma fin dall'inizio la sua attività si è indirizzata prevalentemente alla musica da camera, con particolare attenzione per la musica contemporanea. Numerose prime esecuzioni per clarinetto solo e per gruppi da camera. Fa parte del Quintetto "Arnold", in attività da quasi vent'anni e collabora attivamente con l'Otetto Classico Italiano e Divertimento Ensemble. Insegna clarinetto presso la Civica Scuola di Musica di Milano.

Duccio Beluffi

Diplomato al Conservatorio G. Verdi di Milano con F. Chiusano nel 1987. Ha ottenuto il "Prix de virtuosité" al Conservatorio Superiore di Ginevra nel 1992. Corsi con N. Brainin, S. Gheorghju e T. Brandis. Allievo di S. Accardo presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona. È stato primo violino dell'ORT. Collabora con i Virtuosi di S. Cecilia e con l'Orchestra Filarmonica della Scala. È primo violino del quartetto "Elisa".

Simone Briatore

Nato a Torino nel '75, diplomato in violino nel '96 con il massimo dei voti ed in viola nel'97 al Conservatorio "G. Verdi" della sua città, dove studia anche composizione. Corsi con P. Vernikov e V. Brodskij. Ha collaborato con varie orchestre torinesi (tra cui il Regio) ed ha suonato con M. Brunello e G. Carmignola. Attualmente è allievo della Musikakademie di Basilea.

Beatrice Pomarico

Nata nel '68, ha studiato alla Civica Scuola di Musica di Milano con N. Cicoria. Diplomata nel '90 al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, perfezionandosi in seguito con M. Dancila a Trieste, con J. Goritzki alla Hochschule di Düsseldorf, (diploma nel '94) e con E. Dindo alla Scuola Musicale di Milano. Dal '93 collabora con l'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano.

Giovedì 24 settembre

Bolzano, Haus der Kultur, Sparkessensaal, ore 20,30



"GAUDEAMUS" ENSEMBLE

Francesco Pomarico, *oboe* **Maurizio Longoni**, *clarinetto*
Duccio Beluffi, *violino* **Simone Briatore**, *viola*
Beatrice Pomarico, *violoncello*

PROGRAMMA:

F. Krommer: Quartetto in Do Magg. per oboe e trio d'archi
(1759-1831) *Allegro - Adagio - Rondò*

W. A. Mozart: Da "Sei movimenti lenti e fughe a tre voci"
(1681-1767) KV 404a,
Adagio e Fuga N° 2 per trio d'archi

J. N. Hummel: Quartetto in Mib Magg. per clarinetto e archi
(1679-1745) *Allegro moderato - La seccatura (Allegro molto)*
Andante - Rondò (Allegretto)

B. H. Crusell: Quartetto N° 2 in do min. op. 4 per clarinetto
(1775-1838) e trio d'archi
Allegro - Adagio - Allegro

W. A. Mozart: Da "Sei movimenti lenti e fughe a tre voci"
(1681-1767) KV 404a,
Adagio e Fuga N° 5 per trio d'archi

W. A. Mozart: Quartetto in Fa Magg. per oboe e trio d'archi
(1681-1767) KV 370
Allegro-Adagio-Rondò

Laura Franzoso

Diplomata al Conservatorio di Bolzano nel '92 con il massimo dei voti con G. Egger. Perfezionamento alla Scuola di Musica di Fiesole con i M.i Zanetovich e Bogdanovich. Premiata in concorsi nazionali ed internazionali (Stresa, V. Veneto, Mantova, Imperia). Ha partecipato a diverse manifestazioni musicali, tra cui "Armonie attorno al Lago" di Arco, il Festival Pentagonale di Zilina (Cecoslovacchia), la IV Rassegna Nazionale per Giovani Musicisti di Roma e la Rassegna "Musicastello". Si è esibita come solista anche con l'orchestra Haydn di TN e BZ. Collabora con diversi gruppi cameristici tra cui la Streicher Akademie Bozen e l'Ensemble Grenouille. Ha inciso per l'ORF.

Roberto Fabris

Diplomato nel '93 con il massimo dei voti al Conservatorio di Bolzano con A. Bambace. Si esibisce con successo come solista e come tale ha suonato anche con l'orchestra Haydn di TN e BZ, con la quale collabora. Tiene concerti anche con gruppi cameristici locali, tra cui il "Sonus Flatus", con il quale ha inciso per la NUOVA RECORDS. Premiato in vari concorsi tra cui lo "Jugend Musiziert" di Innsbruck (I nel 1989, II nel 1993) "Schumann" di Macugnaga, "Schubert" di Tagliolo Monferrato. Ha partecipato al corso di perfezionamento a Castelfranco Veneto tenuto dal M° Lev Naumov, docente al Conservatorio "Cajkovskij" di Mosca.

Stefano Guarino

Nato nel 1971 diplomato in violoncello sotto la guida della madre D. Magendanz con il massimo dei voti e in pianoforte sotto la guida di S. Torri con il massimo dei voti e la lode. Vincitore di numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali sia con il violoncello che con il pianoforte fra cui V. Veneto (violoncello) '84, Czerny di Torre Pellice '86, Albenga (pianoforte) '87. Dal 1994 al 1996 violoncellista nell'E.C.Y.O. sotto la direzione di maestri come Ashkenazy, Rostropovich e Haytink e suona nella Gustav Mahler Jugendorchester diretta da C. Abbado. Ha seguito col violoncello corsi di quartetto e musica da camera (D. Magendanz, P. Guarino, M. Brunello) e col pianoforte fra gli altri con C. Helffer e presso il Mozarteum di Salisburgo. Con il violoncello si è esibito solisticamente nel 1990 col gruppo strumentale Camerata Italiana (concerti a Trento e Parma con musiche di Vivaldi). Con il pianoforte si è esibito come solista con l'orchestra Haydn di BZ e TN e con l'orchestra dell'Accademia di Stato di Sofia. Ha collaborato col gruppo cameristico dell'Accademia Filarmonica Trentina mentre ora collabora spesso con l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento (di cui ha vinto il concorso per concertino) ed è componente stabile in qualità di spalla dell'orchestra d'archi di Trento "Zandonai Ensemble". In qualità di pianista svolge intensa attività cameristica con i fratelli (Trio e Duo), con i quali ha ottenuto di recente importanti riconoscimenti presso quotati concorsi. Dal gennaio 1997 studia col M° Brunello e Suona nella MCO, Mahler Chamber Orchestra. Frequenta inoltre i corsi di perfezionamento dell'Accademia Pianistica di Imola sotto la guida del M° Piernarciso Masi.

Lunedì 28 settembre

Bolzano, Haus der Kultur, Sparkassensaal, ore 20,30



TRIO "MUSICA IN AULIS"

Laura Franzoso *violino*
Stefano Guarino *violoncello*
Roberto Fabris *pianoforte*

PROGRAMMA:

D. Shostakowitsch: Trio in mi min. Op. 67
(1906- *Andante - Allegro con brio - Largo - Allegretto*)

S. Prokofieff: Cinq Mélodies Op. 35 bis
(1891-1953) per violino e pianoforte
Andante - Lento ma non troppo - Animato, ma non allegro - Allegretto leggero e scherzando - Andante non troppo

P. Hindemith: Sonata Op. 25 n. 3 per violoncello
(1895-1963) *Lebhaft, sehr markiert - Mäßig schnell, gemächlich - Langsam - Lebhaftes Viertel - Mäßig schnell*

S. Gubaidulina: Tre preludi per violoncello solo
(1931) *Staccato - Legato; Legato - staccato; Al tacò - da punta d'arco*

L. Chailly: "Parametri" per tre strumenti
(1920) *Melodia - Armonia - Ritmo - Contrappunto*

I Solisti della Scala

Nel 1990 le prime parti solistiche dell'Orchestra della Scala decidono, spinte dall'esigenza di completare la propria esperienza musicale, di fondare un gruppo da camera per affrontare il grande repertorio classico cameristico.

L'iniziativa è nata, inoltre, con l'intenzione ed il desiderio di far tesoro della frequentazione reciproca, dell'unità di intenti musicali, nonché dell'amalgama di suono derivante dalla comune attività nell'orchestra, nella convinzione che queste caratteristiche possano essere ulteriormente potenziate dall'attività cameristica.

Il gruppo, dall'assetto variabile, consta fondamentalmente di un doppio quintetto classico, misto di archi e fiati, che permette di eseguire buona parte del repertorio da camera.

I Solisti della Scala si sono esibiti nelle stagioni concertistiche e nei Festivals più importanti in Italia e all'estero, con diversi solisti, tra i quali anche Riccardo Muti nella veste di pianista.

Hanno attualmente intrapreso un ciclo di incisioni discografiche con musiche di Mozart, Beethoven, Schubert, Brahms, Schumann, Rossini e Mendelssohn.

Mercoledì 30 settembre - Nova Ponente, Pfarrheim, ore 20,30

Giovedì 1 Ottobre - Bolzano, Haus der Kultur, Sparkassensaal, ore 20.30



I SOLISTI DEL TEATRO ALLA SCALA **quintetto di fiati**

Davide Formisano, flauto **Francesco Di Rosa, oboe**
Fabrizio Meloni, clarinetto **Valentino Zucchiatti, fagotto**
Alessio Allegrini, corno

PROGRAMMA:

F. Danzi: Quintetto n. 1 Op. 56 in Si Bem. Magg.
(1763 - 1826) *Allegretto - Andante con moto - Minuetto, Trio - Allegro*

L. v. Beethoven: L'orologio meccanico
(1770 - 1827) *Adagio - Allegro*

G. Rossini: Ouverture dell'Italiana in Algeri
(1792 - 1868)

J. Ibert: 3 Pieces breves
(1890 - 1962) *Allegro - Andante - Allegro scherzando*

F. Farkas: Antike ungarische Tänze
(1905 - ????) *Allegro - Moderato - Moderato maestoso*
Allegro - Moderato - Allegro

G. Gershwin: Suite da "Porgy and Bess"
(1898 - 1937)

Sabina von Walther

Nata a Roma, ha conseguito il diploma in flauto presso il Conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano nel 1988. Dal 1991 studia presso l'Accademia di Vienna nella classe di canto della Prof.ssa Helena Lazarska, ed in quella di "Lied ed Oratorio" con il Kammer Sänger Walter Berry. Nel 1993 ha vinto il primo premio ed il "Premio Erik Werba" al concorso di canto "Jugend Musiziert" di Leoben (Austria). Nel 1995 ha ricevuto la borsa di studio della Fondazione Yamaha. Nel 1997 è fra i premiati al 3° Concorso Internazionale "Franz Schubert e la musica del XX secolo" a Graz e consegue il III premio al concorso internazionale "Il lied di Schubert" a Vienna. L'attività concertistica comprende serate liederistiche come anche esecuzioni di Oratori, fra cui Bach: Magnificat, Oratorio di Natale, Passione secondo Matteo; Händel: Messias; Haydn: Creazione; Mozart: Messe, Requiem, arie da concerto (tra gli altri presso il Festival "Klangbogen" di Vienna), Schubert: Messe, Lazarus; Mendelssohn: Paulus; Pergolesi: Stabat Mater; Rossini: Stabat Mater; Tippett: A Child of our Time; Mahler: IV Sinfonia) in Italia, Austria, Spagna, Slovenia, Polonia e Svizzera. Nel 1996 ha eseguito la prima esecuzione assoluta del "Italienischen Liederbuches" di Hugo Wolf nella versione per canto e quartetto d'archi al Mozarteum di Salisburgo, al Konzerthaus di Vienna ed a Windischgrätz (Slovenia). Nel 1995 debutta nell'opera con Pamina nel Flauto Magico di Mozart con la Wiener Kammerorchester. Seguono Poppea in L'Incoronazione di Poppea di Monteverdi e Donna Elvira nel Don Giovanni di Mozart.

Russel Ryan

Nato a Grand Forks, USA, inizia lo studio del pianoforte a sei anni. Per Quattro anni ha vinto il primo premio del Festival Bach di S. Francisco. Dopo gli studi a S. Francisco si è perfezionato presso la prestigiosa Jullard School di New York e presso l'Accademia di Vienna (fra gli altri con il Prof. Georg Ebert). Per vari anni è stato pianista accompagnatore del Singverein di Vienna e dal 1985 ricopre l'incarico di docente presso il dipartimento di canto all'Accademia di Vienna. Dal 1991 è accompagnatore ed assistente della classe di Edith Mathis. Contemporaneamente è richiesto come docente presso corsi internazionali per Lied, Opera e Musical. Si è esibito negli Stati Uniti, in Israele e nella maggior parte degli stati europei in qualità di solista, accompagnatore di Leder e camerista; molte registrazioni radio-televisive lo hanno fatto conoscere ad un pubblico più vasto. In Austria, sua patria adottiva, è uno dei più richiesti accompagnatori di Lied della giovane generazione.



In collaborazione con:
COMITATO PER L'EDUCAZIONE PERMANENTE, SALORNO

SABINE von WALTHER, soprano
RUSSEL RYAN, pianoforte

- R. Schumann:** dai 9 Lieder op. 89
(1810 - 1856) *Es stürmet am Abendhimmel*
Heimliches Verschwinden
Herbstlied
Abschied vom Walde
Ins Freie
Röselein, Röselein
- L. Dallapiccola:** Quattro liriche di Antonio Machado (1948)
(1904 - ????) *La primavera ha venido*
Ayer soñe
Señor, yame arrancaste
La primavera, la primavera
-
- R. Strauss:** Mädchenblumen Op. 22 (da F. Dahn)
(1864 - 1949) *Kornblumen*
Mohnblumen
Ephen
Wasserrose
- L. Thuille:** Drei Frauenlieder Op. 5 (da K. Stieler)
(1861 - 1907) *Klage*
Sommernorgen
Es klingt der Lärm der Welt
- Allerseelen Op. 4 (da H. v. Gilm)
- R. Strauss:** Allerseelen Op. 10 (da H. v. Gilm)
(1864 - 1949)

QUARTETTO MUSICA IN AULIS

Sul finire del Settecento la fortuna del Quartetto con flauto ed archi è vigorosamente segnalata da una sostanziosa produzione che esalta le doti melodiche e timbriche dell'insieme strumentale. La fortuna del 'flauto tedesco', così come era denominato il flauto traverso, aveva già dal terzo decennio del secolo procurato un rapido incremento di letteratura dedicata, tanto da soppiantare definitivamente l'aristocratico, ma tecnicamente limitato, flauto a becco.

Non sorprende dunque osservare come, oltre all'onnipresente Mozart, dedito ad ogni sorta di organico, persino due illustri operisti quali Paisiello e Mercadante abbiano dedicato un posto di rilievo a questo tipo di formazione.

Il Quartetto di Paisiello è tratto dai Sei Divertimenti in forma di quartetto indicati come op. 23, e testimonia un approccio alla musica strumentale che, pur non essendo unico in virtù di una certa produzione che si allontana dalle esigenze teatrali, risulta prudentemente molto accorto a legittimare la natura quartettistica, e quindi di musica 'pura', sotto la dicitura di 'divertimento' che smussa i toni segnalando un genere sicuramente più 'leggero' e legato a gusti personali.

I due quartetti di Mozart, scritti fra il 1777 ed il 1778, sono dedicati entrambi al ricco indo-olandese Jean de Deschamps, che fu allievo e convinto sostenitore del giovane austriaco, e si presentano invece in maniera difforme. Il KV 285a, qui eseguito, si distingue dai due successivi (KV 285b e 285c) per un numero di movimenti superiore, ed una scrittura più organica, mentre il KV 298, scritto durante il soggiorno parigino, ostenta uno stile più mondano, probabilmente sotto l'influsso del genere dei quatuors d'airs dialogués che erano in voga allora nella capitale francese. Tale influenza è sottolineata dall'utilizzo di un antico rondò francese - *Il a des bottes, bottes, Bastien* - per il Minuetto e l'adozione della linea di *Chi mi mostra chi m'addita*, tratta da *Gli schiavi per amore* dello stesso Paisiello.

Il Quartetto in la minore di Mercadante è invece una delle tre opere dedicate a questo organico e, in assoluto, rappresenta una delle pochissime produzioni unicamente strumentali di un autore che, da molte parti, è considerato il vero precursore di Giuseppe Verdi e della tradizione lirica ottocentesca italiana.

La successione dei movimenti ricalca quasi fedelmente quella del quartetto di Paisiello, mostrando un atteggiamento lirico che inevitabilmente risente della vena vocale e delle predilezioni stilistiche dell'autore.

Il salto a Piazzolla, e per di più ad una opera non originale, ma trascritta, conferma l'atmosfera generale dei brani sin qui discussi, mediante cui si manifesta una inclinazione per gli afflatti melodici



ben espressi dalla linea e dalla natura del flauto, strumento particolarmente amato dallo stesso autore argentino.

Il Tango, vera *idée fixe* che domina tutta la produzione di questo virtuoso di bandoneon, è qui esaltato nella funzione di danza, di simbolo di una cultura e di una tradizione che lo stesso Piazzolla ha profondamente mutato nel corso della sua attività di compositore. La preparazione musicale tipicamente occidentale - Piazzolla studiò con Bela Wilda, allievo di Sergej Rachmaninov, e Nadia Boulanger, la paladina della scuola strawinskiana - confermano una atmosfera di contaminazione totale che, pur avversata in patria soprattutto a metà degli anni '50, ha trovato invece nel nostro continente una ricca e positiva accoglienza in virtù di una freschezza compositiva insolita ed inaspettata.

Marco Russo

APOLLON QUARTETT PRAHA

In un programma che esplora il mondo nuovo funge da padre adottivo il Quartetto op. 96 "Americano" di Antonin Dvorak, oggi pagina assolutamente celebre, ma che, scritta nel 1893, durante il soggiorno americano - a Spilville (Iowa) - ed eseguito a Boston l'anno seguente dovette suonare inedito ad orecchie educate nell'orbita della cultura europeista. Inconsueto a cominciare da quella prima idea tematica espressa dalla viola nell'Allegro introduttivo e costruita su una scala di soli cinque suoni alla maniera della canzoni folkloristiche tipiche dei neri americani, oppure dal ritmo percussivo della danza intonata nel Vivace ma non troppo finale dal primo violino. Tra sincopi, pizzicati e figurazioni complesse di cui è pure ricco lo Scherzo Molto vivace, scelto quale terzo movimento non poteva mancare l'oasi intensamente lirica del Lento in re minore caratterizzato dalla lunga irresistibile cantilena del primo violino, sul pizzicato del violoncello; ed è quest'ultimo strumento che, quando riprende lo stesso tema ne approfondisce le caratteristiche intensamente nostalgiche, accentuate da una dinamica che solo una volta rag-giunge il forte, su un fa acuto, per poi precipitare "morendo" nel pianissimo del re grave conclusivo.

Se Dvorak, come Cristoforo Colombo, si trovava ad interpretare l'entusiasmo di un primo contatto con il Nuovo mondo, elaborandone tuttavia le suggestioni secondo l'esperienza d'una tradizione caratteristica che portava in primo luogo il nome illustre di Brahms, totalmente liberi dai vincoli di un lascito ormai sentito come un peso insopportabile per gli eredi della mitteleuropa sono i nuovi compositori del quartetto d'archi, tornato in auge proprio quando sembrava da quel peso definitivamente schiacciato. Frutto di quella manovra d'accerchiamento compiuta da est e da ovest nei confronti della vec-

chia Europa a partire dall'inizio del XIX secolo e frutto dell'assoluta disinvoltura con cui alla fine del millennio tutto viene rimescolato e manipolato, il quartetto del Duemila non ha più niente a che fare con il compassato frac del secolo scorso; anzi, veste casual (ma firmato), monta moto di grossa cilindrata e se capita usa luci psichedeliche e gli ultimi ritrovati dell'ingegneria sonora, secondo la "scuola" del Kronos Quartet. Non cerca l'originalità a tutti i costi, anzi il citazionismo è d'obbligo, non si stupisce dell'omologazione, poiché il suo scopo pare essere proprio non l'espressione individuale (ultimo mito romantico delle ex avanguardie, baluardo contro l'aggressione del consumismo) ma la rappresentazione di un sound, in una prospettiva insieme tribale e tecnologica. Un suono che s'impadronisce di tutto, e sopra tutto di quel jazz che impersona la cultura musicale americana.

Annely Zeni

ENSEMBLE DI FIRENZE

Il basso continuo, tecnica di accompagnamento tesa a 'rinforzare' l'andamento della musica mediante una linea di suoni gravi arricchita armonicamente, è un elemento decisivo nell'evoluzione della musica strumentale.

L'emancipazione della musica per soli strumenti dalle tecniche, e spesso dagli stessi ideali estetici, della musica per voce trova infatti in questo peculiare procedimento compositivo la chiave di una sempre maggiore consapevolezza e sensibilità armonica che condurrà a definire una grammatica ed una sintassi autonoma dalle necessità del testo letterario e dai riferimenti allo stile vocale.

La Sonata n. 5 di Zelenka, tratta dalle 6 Sonate in Trio del 1715/16, testimonia già una sostanziale maturità della musica strumentale. La principale dote di Zelenka, pienamente espressa da questa sonata, è infatti la piena consapevolezza armonica, unita alla grande maestria contrappuntistica, apprezzabile soprattutto dall'avvio dell'Adagio in cui si segnala una stringente alterazione delle triadi che travalica la semplice utilizzazione del cromatismo a fini meramente 'espressivi' per assumere un ruolo già fortemente strutturale che manifesta una coscienza ed un equilibrio compositivo assolutamente di rilievo per il suo tempo.

Allo stesso modo, il quartetto di Telemann presenta un differente aspetto della prassi compositiva, e stilistica, del Settecento strumentale. Nella musica di Telemann si evidenzia su ogni cosa la grande concertazione delle parti, la fluida successione dei movimenti e delle sezioni che tende a segnalare l'aspetto orizzontale dell'espressione musicale pur non trascurando di allestire una sostanziosa ed autonoma struttura armonico/tematica.

Il Concerto in Sol maggiore di Couperin, tratto dal secondo volume

dei concerti pubblicato nel 1724, mostra invece un gusto compositivo assai più legato al mondo seicentesco, alle vicende ed alle sorti della musica mediterranea e più squisitamente teatrale. La predilezione di Couperin per la miniatura, per quel descrittivismo barocco tipico di gran parte della sua attività strumentale, prende qui il sopravvento. Tutti i concerti della raccolta si alternano infatti in una successione di riferimenti stilistici e culturali, dall'imitazione operistica alla tradizione sonatistica italiana, in una scintillante esplosione di maniera.

Tutti questi brani, pur nelle innegabili differenze stilistiche e compositive, risentono tuttavia fortemente di un profondo influsso italiano, di Corelli su tutti, che risulta particolarmente evidente nella Trio sonata di Händel. Opera ancora giovanile - è la seconda delle Sei sonate HWV 381 (ca. 1705) - in questa sonata non sono ancora pienamente caratterizzate tutte le peculiarità stilistiche dell'Händel maturo, ma si manifesta tuttavia la perenne influenza italiana, di cui la brillantezza del suono e la sensualità melodica richiamano da vicino l'eredità più profonda. Come per il resto della produzione strumentale, la meticolosa attenzione di Händel al procedimento armonico induce comunque a sottolineare un basso estremamente vigoroso, che mai si rassegna a semplice supporto armonico, in quanto sempre intimamente legato all'evoluzione delle parti.

La parabola di Vivaldi costituisce in tal senso un'eccezione, un percorso personalissimo a cui nessuno, tranne forse il solo Bach, ha saputo coscientemente riferirsi. L'audacia tematica di Vivaldi si presta infatti ad una forma strumentale che non trova analoga ed immediata espressione in alcun suo contemporaneo. Il Concerto per flauto RV 103 si segnala per essere una delle ultime espressioni per flauto diritto, a cui comunque lo stesso Vivaldi dedicò molte altre opere, in un periodo in cui si stava sempre più affermando il flauto traverso, migliorato per estensione e sonorità.

Marco Russo

GAUDEAMUS ENSEMBLE

Nel diciassettesimo e diciottesimo secolo la Boemia fu vivaio di una nutrita serie di musicisti che ebbero un certo rilievo all'interno della cultura di area austriaca e tedesca e che vissero prevalentemente all'estero. Di questi F. V. Krommer fu, nel corso della sua vita, un esponente di spicco e ricoprì incarichi di notevole importanza: alla sua morte era direttore ufficiale della musica da camera di Francesco I d'Asburgo e compositore di corte. L'attività professionale si riflette nella sua produzione che, pur frequentando tutti i generi tranne il Lied e l'Opera, è costituita in gran parte da lavori destinati a piccoli gruppi che risultano ancora oggi il lascito più interessante della sua pratica compositiva. All'epoca Krommer, noto anche come violinista,

era considerato uno dei migliori compositori di quartetti dopo Haydn, mentre ai nostri giorni si tende a segnalare soprattutto la produzione per strumenti a fiato, con particolare riguardo per i concerti solistici, dove le possibilità dello strumento sono investigate e sfruttate pienamente anche se in senso più romanticamente espressivo che virtuosistico.

Nell'aprile del 1782 Mozart scriveva da Vienna al padre come ogni domenica si recasse dal Barone von Switen, prefetto della biblioteca di corte, entusiasta ammiratore di Bach e Händel, dove avevano luogo delle matinee in cui veniva esclusivamente eseguita musica di questi due compositori. Per queste occasioni realizzò una raccolta di trascrizioni di sei fughe di Bach, di cui l'ultima di W. F. Bach. A quattro di queste sembra che Mozart preponesse un Adagio proprio con la funzione di preludio, anche se l'attribuzione non è del tutto certa mancando un autografo. La seconda delle sei coppie di pezzi è costituita dalla Fuga in Fa diesis minore BWV 883 dal secondo volume del Clavicembalo ben temperato, trasposta in sol minore, e dal relativo Preludio. Da questa esperienza alcuni fanno derivare la tendenza barocca delle opere dell'ultimo periodo mozartiano.

Il Quartetto in Fa maggiore per oboe e trio fu composto invece l'anno precedente (1781) a Monaco per l'oboista Friedrich Ramm. In quest'opera Mozart si richiama, per la leggerezza e la trasparenza formale espressa, allo spirito dei quartetti con flauto scritti qualche anno prima a Mannheim, anche se in questo caso appare decisamente più maturo, nonostante i pochi anni intercorsi.

J. N. Hummel, altro compositore di origine boema, fu uno degli allievi più promettenti di Mozart che, a differenza del maestro, seppe in vita sfruttare appieno, anche in campo finanziario, la propria notorietà di virtuoso della tastiera. La sua produzione per pianoforte si collega direttamente con il pianismo mozartiano e ne costituisce un ponte con quello chopiniano e lisztiano attraverso uno sviluppo in senso virtuosistico della tecnica. Anche se intorno al pianoforte gravitano le cose migliori della sua produzione, non sono tuttavia da trascurare i suoi lavori in altri generi, fra cui quello sacro della Messa.

La maniera leggera ed elegante, più legata al Settecento che protesa verso la strada indicata dai pre-romantici, che contraddistingue la prima produzione cameristica di Hummel è confermata in questo trio con clarinetto, composto negli anni in cui era maestro di Cappella al servizio degli Esterházy.

Clarinetista e compositore, B. H. Crusell, nato in Finlandia e formatosi dapprima nelle bande militari e poi a Parigi, rappresenta il classico esempio di solista virtuoso del primo ottocento. Talento molto precoce, ebbe in vita notevole fama e apprezzamento. Visse soprattutto in Svezia ove, dal 1793 al 1833 fece parte della Cappella



reale di corte. Le sue doti di virtuoso del clarinetto e la profonda conoscenza dello strumento appaiono evidenti nella sua pur non vasta produzione, in cui tuttavia gli strumenti a fiato sono chiaramente privilegiati.

Marina Giovannini

TRIO MUSICA IN AULIS

Un secolo che si chiude induce a riflessioni e bilanci sul tragitto percorso: ossia, musicalmente parlando, la scadenza del 2000 comporta una positiva attenzione ad un prodotto artistico che si avvia a diventare "storico", ma che in realtà non ha mai ricevuto una larga diffusione nem-meno tra i cultori del mondo concertistico. A conferma di questa nuova tendenza il programma del Trio Musica in Aulis si sofferma interamente su autori del XIX secolo, cominciando appunto dai protagonisti del Novecento storico per giungere alla contemporaneità. Guardando al repertorio cameristico, impossibile trascurare la figura di Schostakovic, il cui apporto al settore - basti ricordare i 15 quartetti per archi - risulta determinante. Musica da camera intesa ancora, alla Beethoven, come luogo appartato, degno delle riflessioni più intime e delle elaborazioni più personali, al di fuori delle connivenze con il gusto del pubblico o con le imposizioni di regime: così il Trio in mi min. op. 67, scritto nel 1944, dedicato alla memoria d'un amico, Ivan Sollertinsky, elabora l'eterna tematica della morte, dapprima in chiave elegiaca, con la melodia pensosa del violoncello (con sordino) che apre il primo movimento, quindi esplodendo nel ritmo marcato e pesante dell'Allegro per poi sublimare in sentimento religioso nel maestoso corale in mi maggiore che conclude l'opera.

Forse proprio per la sua duplice natura demoniaca e angelica, ovvero per il suo carattere graffiante e insieme insinuante, per la tecnica trascendentale e la dolce cantabilità, il violino occupa un posto privilegiato nella catalogo cameristico di un altro protagonista del Novecento come S. Prokofiev, che, con i connazionali russi, condivide il gusto per gli estremismi, anzi lo esaspera portando la motricità ritmica al livello di furore iconoclasta e la docilità del canto allo straniamento del languore. Nel caso delle Cinque Melodie per violino e pianoforte op. 35 sono elementi squisitamente strumentali (variazioni di registri, di velocità di dinamica, impiego di armonici, di pizzicati di doppie corde) ad impreziosire l'originale versione, datata 1920, e destinata, come suggerisce il titolo, alla voce con il pianoforte, ed in questa veste eseguite per la prima volta a New York il 27 marzo 1921 con il compositore stesso al pianoforte e la cantante Nina Kochitz. Brani il cui carattere estremamente intimo contribuì a sollecitare Prokofiev ad una rilettura violinistica, compiuta nel 1925, sotto gli auspici dell'archetto di Paul Kochansky, allora docente alla

Juilliard School di New York, che aiutò il compositore con i suoi consigli tecnici.

E tanto per restare in tema di estremismi, guardando il Novecento dal punto di vista di Hindemith, esso non ci appare nella sua tendenza al prosciugamento espressivo bensì nella suo vettore di esuberante prolificità. Non si contraddicono tuttavia i due atteggiamenti qualora si consideri lo spirito di Hindemith, frutto moderno dell'antico seme bachiano, impastato d'artigianato e pedagogia, quale forma particolare di autodifesa contro il male del secolo. Al di là tuttavia delle interpretazioni psicologiche restano le numerosissime pagine dedicate da Hindemith a sonate, trii, quartetti e quintetti, che esauriscono sistematicamente tutte le combinazioni cameristiche tradizionali, sulle orme appunto di Johann Sebastian Bach, ma naturalmente con un linguaggio che dall'antico sonatismo prende solo la libertà strutturale e dalla codificata forma sonata classica il senso dello sviluppo tematico. Ricostruendo un catalogo per organici, il primo posto spetta alle Sonate per strumento solista, tre per violino solo, quattro per viola (che Hindemith scrisse a proprio uso) ed una violoncello, l'op. 25 n. 3, datata 1923, costituita dall'alternanza di un primo movimento basato sull'ambiguità tonale, di un secondo momento più intensamente lirico per giungere ad un finale dal deciso piglio ritmico.

Con Sofia Gubaidulina e Luciano Chailly il Novecento diventa quello dei giorni nostri: entrambi gli autori, in questo caso, sembrano impadronirsi del gusto per la materia sonora, l'una ridonando apparentemente al preludio il gesto tecnico-esplorativo delle sue rinascimentali origini, l'altro scomponendo il linguaggio musicale nei suoi parametri istituzionali di melodia, armonia, ritmo e contrappunto.

Annely Zeni

SOLISTI DELLA SCALA

Il campo d'azione privilegiato da F. I. Danzi è costituito dall'Opera, in cui esercita una trainante funzione di rilievo sia come compositore che come promotore: sarà infatti uno dei fautori dell'Opera musicale tedesca e il diretto precursore di Weber. Appartiene alla terza generazione dei Mannheimer (il padre emigrò dall'Italia in Germania chiamato a far parte di quest'orchestra) di cui porta a notevole grado di perfezione lo stile, aggiornandolo con altre esperienze, in particolare quella mozartiana. Piuttosto importante è il suo contributo alla musica strumentale in cui l'esperienza di Mannheim, per quanto riguarda le scelte formali, la profonda conoscenza delle risorse degli strumenti nella sempre viva ricerca timbrica e la disposizione ad una serenità di fondo si allaccia a quella teatrale nella condotta sempre elegantemente cantabile delle parti.

In virtù di un atteggiamento rivolto alla sperimentazione di nuove possibilità espressive, chiaramente giustificato da una età ancora alla ricerca di una definitiva fisionomia artistica, Beethoven ha prodotto alcune composizioni in cui si cimenta nell'uso di strumenti insoliti. Ci riferiamo allo Spieluhr o Flötenuhr di Joseph Deym, strumento meccanico di una certa notorietà presso i suoi contemporanei e che raggiunse un notevole grado di perfezione tecnica.

I movimenti eseguiti in trascrizione per quintetto, riassumono quindi un duplice livello di interesse: da una parte l'approccio creativo in confronto alla meccanicità dell'automazione esecutiva, d'altra parte lo scarto provocato dalla trascrizione che induce a condensare i limiti strutturali e le sonorità dell'Orologio Meccanico con strumenti tradizionali.

Fra gli autori che si sono dedicati a questo strumento, oppure a derivati dello stesso, compaiono anche Haydn, Mozart e C. Ph. E. Bach. L'Ouverture è il brano strumentale che è preposto all'inizio dell'azione vera e propria di un'Opera. Nel '700 essa aveva il compito soprattutto di richiamare l'attenzione degli ascoltatori, senza grandi preoccupazioni sul legame con quello che seguiva: non di rado infatti le Ouvertures erano intercambiabili. Il primo Rossini, in cui si riconosce l'atteggiamento ancora settecentesco di 'artigiano' della musica, non fa eccezione. Tuttavia le sue Ouvertures acquistano ben presto una cifra stilistica inconfondibile e una aggressività che afferra l'ascoltatore, con il tipico crescendo, e che ne decreta l'immediato e strepitoso successo. L'Ouverture dell'Italiana in Algeri (1813) si apre con un Andante pacato in cui si delinea la figura dell'eroe e che anticipa il crescendo travolgente che la caratterizzerà nella seconda sezione, quella dell'Allegro, svolta in forma di Sonata.

E' quasi impossibile circoscrivere in Ibert un criterio stilistico univoco pur presentando caratteri che vengono di solito riassunti sotto il termine di 'spirito francese', e cioè il senso della forma, concisione ed eleganza nell'espressione, la chiarezza strutturale e una certa arguzza ed ironia. Fu classificato come tradizionalista in seguito ad alcune sue dichiarazioni riguardo la necessità di una norma, tuttavia, pur muovendosi all'interno delle forme classiche, egli le rende flessibili alle esigenze della propria sensibilità e fantasia, sempre tuttavia con grande senso dell'equilibrio. Queste qualità sono evidenti nei 3 Pieces breves per quintetto di fiati del 1930, in cui il sapiente uso delle possibilità espressive degli strumenti si abbina felicemente alla chiarezza della struttura, al vivo senso del colore e al sempre equilibrato garbo parodistico.

La formazione di F. Farkas si può senz'altro definire inusuale per un musicista nato nel 1905: egli fu infatti l'unico compositore magiaro della sua epoca a studiare all'estero. Diversi fattori hanno quindi contribuito ad essa: la matrice ungherese, l'insegnamento di

Respighi, suo maestro a Roma, la frequentazione della musica d'uso, in particolare da film, che gli permise di vivere a Vienna e Copenaghen. L'interesse per il passato nasce a Roma e si concretizza al suo ritorno in Ungheria dove partecipa alla raccolta delle canzoni popolari, che gli rivelano una diversa tradizione musicale. Da questa esperienza derivano le Antiche danze ungheresi del XVII secolo, scritte nel 1953, che ci rivela un autore non riformatore radicale, ma, nonostante l'atteggiamento di ricerca e sperimentazione, ricco di grazia e di senso dell'equilibrio formale.

La sfera compositiva di G. Gershwin è essenzialmente quella del song: da questo mondo egli ha preso le mosse toccando generi anche molto ambiziosi, come l'Opera lirica di ispirazione verista *Porgy and Bess*, ma senza realmente distaccarsene. Il carattere migliore di questo autore è infatti la sua capacità di invenzione melodica che gli derivava da un talento naturale e dalla sua attività di improvvisatore al pianoforte, anche se a discapito della capacità compositiva di sviluppo. La musica popolare nera: il jazz e il blues costituiscono il suo alfabeto, anche se spesso rivisto edonisticamente, come 'colore' delle metropoli americane. *Porgy and Bess* rimane il capolavoro di Gershwin: è un'opera ancor oggi vivissima, che esercita un indiscutibile fascino nei suoi songs e nella sua inesauribile e sempre sorprendente vena melodica.

Marina Giovannini

LIEDERABEND

Da Schubert a Strauss, attraverso Schumann, Brahms, Wolf e Mahler: il nodo nevralgico, il filo rosso che, al di fuori del tempo e delle caratteristiche stilistiche individuali, tesse la tela interiore del romanticismo tedesco parte dal Lied e torna al Lied. In *Gretchen am Spinnrade* (Schubert, op. 2, 1814) c'è l'inizio di una civiltà: ci sono i contenuti ambientali (salotto), sociali (borghesia), letterari (poesia), filosofici (l'indifferenza del tempo, la predestinazione all'infelicità ecc.), sentimentali (l'amore impossibile), musicali (la melodia "popolare", il nuovo rapporto testo-musica con il pianoforte che decodifica gli aspetti simbolici), sul cui tronco s'innestano le successive riflessioni e rielaborazioni. E solo quando Richard Strauss scriverà i celebri *Vier letzte Lieder* (1948) per quella civiltà sarà davvero giunta la fine. L'ombra di questo canto del cigno serpeggia in malinconia lungo tutta la produzione liederistica di Strauss, assai imponente (quanto sottostimata rispetto ai suoi lavori sinfonici e teatrali) quantitativamente (più di duecento Lieder, su testi di trenta poeti tedeschi) e qualitativamente. Nel piccolo ciclo dell'op. 22 (*Mädchenblumen*) il testo (quattro poemi di Felix Dahn) paragona quattro giovani ragazze al loro equivalente floreale, simbolicamente



destinato a descriverne il carattere. Strauss, sviluppando una varietà di risorse melodiche ed armoniche, a ciascuna conferisce il topos musicale, la dolcezza per Kornblumen, la vivacità capricciosa in Mohnblumen, la grazia ad Epheu, l'ondosità alla Wasserrose, affidando al pianoforte l'incresparsi leggero dell'acqua. Il decorativismo liberty di queste pagine segue alla diversa passionalità della precedente op. 10, da cui è tratto *Allerseelen*: il tema doloroso dell'amante morto, richiamato dall'invito pressante "Vieni contro il mio cuore", conduce indietro, al cuore schumanniano (*FrauenLebe und Liebe*) del Lied, qui rappresentato dai 9 *Lieder* dell'op. 89. Scritto nel 1850 e dedicato a Jenny Lind, il ciclo si svolge su testi di Wilfried von der Neum, che, attraverso l'immagine naturalistica (la tempesta, l'autunno, la morte della foresta), riportano le tematiche care al romanticismo: il trascorrere furtivo della giovinezza, l'angosciante passare del tempo, l'inesorabile arrivo dell'autunno e della morte. Il tono tuttavia, più tenero che disperato, del testo dovette ispirare al compositore una cantabilità non drammatica, particolarmente evidente nella scelta strofica dell'ultimo brano (*Röslein, Röslein*) caratterizzato dalla semplicità della melodia. Sullo stesso testo musicato da Strauss *Allerseelen*, e dunque sempre sulla strada d'un Lied vissuto da tutte le componenti del mondo tedesco, troviamo Ludwig Thuille, compositore nato a Bolzano nel 1861 e morto a Monaco di Baviera nel 1907. Sebbene il nome rimanga legato soprattutto all'attività didattica, che svolse dapprima nella natia Bolzano e quindi a Monaco come insegnante di pianoforte e composizione all'Accademia di musica, la biografia creativa di Thuille vanta un nutrito catalogo di lavori sia nel settore cameristico come il quello teatrale.

Se del Lied si prendono poi alcune caratteristiche generiche, come la struttura canto e accompagnamento pianistico o l'attenzione al repertorio melodico popolare, una tradizione liederistica si sviluppa anche in Italia, soprattutto dopo il 1860, attraverso autori come Tosti, Martucci, Respighi, Pizzetti, Mulè ecc. Ma se si può dire tutt'altro che liederistico (caso mai teatrale) lo spirito che anima ad esempio le romanze del Tosti, con il Novecento del Dallapiccola l'accostamento al testo poetico prende strade autonome, motivate dallo stile personale dell'autore.

Annelly Zeni

Si ringrazia:

Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano
Presidenza della Giunta Provinciale di Bolzano
Assessorato Provinciale alla Cultura in lingua italiana
Assessorato Provinciale alla Cultura in lingua tedesca e ladina

Comune di Egna
Comune di Nova Ponente
Comune di Nova Levante
Comune di Salorno
Comune di Lagundo

RAI, sede di Bolzano

U.D.A.E. - Circolo Ricreativo Culturale, Egna
Dott.ssa Loredana Germano-Torelli, Nova Levante
sig. Camillo Casera, Egna
sig. Antonio Cesaro, Lagundo
prof. Claudio Tomasini, Salorno